

III domenica di QUARESIMA

Giovanni 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



I LETTURA

Dal Libro dell'esodo 17, 3-7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 5, 1-2.5-8

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Dio non può dare nulla che sia meno di sé stesso

Dio ha sete, ma non di acqua, bensì della nostra sete di lui, **ha desiderio che abbiamo desiderio di lui**. Lo Sposo ha sete di essere amato. La donna non comprende, e obietta: giudei e samaritani sono nemici, perché dovrei darti acqua? E Gesù replica, una risposta piena di immaginazione e di forza: se tu conoscessi il dono di Dio. Parola chiave della storia sacra: **Dio non chiede, dona; non pretende, offre.**

Il maestro del cuore mostra che c'è un metodo, uno soltanto per raggiungere il santuario profondo di una persona. Non è il rimprovero o la critica, non il verdetto o il codice, ma far gustare qualcosa di più, un di più di bellezza, di vita, di gioia, un'acqua migliore. E aggiunge: ti darò un'acqua che diventa in te sorgente che zampilla vita. Gesù il poeta di Nazaret usa qui il linguaggio bello delle metafore che sanno parlare all'esperienza di tutti: acqua, viva, sorgente. Lo sai, donna della brocca, la sorgente è più dell'acqua per la tua sete, è senza misura, senza calcolo, senza sforzo, senza fine, fiorisce nella gratuità e nell'eccedenza, dilaga oltre te e non fa distinzioni, scorre verso ogni bocca assetata. Cos'è quella sorgente, chi è, se non Dio stesso? Lo immaginava così Carlo Molari: «Dio è una sorgente di vita a lui puoi sempre attingere, disponibile ad ogni momento, che non viene mai meno, che non inganna, che come il respiro non puoi trattenere per te solo. Ma non chiuderti, o la sua acqua passerà oltre te...». Se tu conoscessi il dono di Dio... Dio non può dare nulla di meno di se stesso (M. Eckart), **il dono di Dio è Dio stesso che si dona.**

Ti darò un'acqua che diventa sorgente, vuol dire metterò Dio dentro di te, fresco e vivo, limpidezza e fecondità delle vite, farò nascere in te il canto di una sorgente eterna. Il dono è il fulcro della storia tra i due, al muretto del pozzo: non una brocca più grande, non un pozzo più profondo, ma molto di più: lei, che con tanti amori era rimasta nel deserto dell'amore, ricondotta alla sua sorgente, al pozzo vivo.

Vai a chiamare tuo marito, l'uomo che ami. Gesù va diritto al centro, ma non punta il dito sui cinque matrimoni spezzati, non pretende che ora si regolarizzi, prima del dono. Il Maestro con suprema delicatezza non rovista nel passato, fra i cocci di una vita, ma cerca il bene, il frammento d'oro, e lo mette in luce per due volte: hai detto bene, hai detto il vero. La samaritana è donna verace. Quel Dio in cui sono tutte le nostre sorgenti non cerca eroi ma uomini veri. Mi chiedi dove adorare Dio, su quale monte? Ma sei tu il monte! Tu il tempio. Là dove sei vero, ogni volta che lo sei, il Padre è con te, sorgente che non si spegne mai.

Ermes Ronchi

Ti aspetto da una vita!

Il profondo desiderio di essere amati

Meditazione per la III domenica di QUARESIMA

(Giovanni 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)



*«La forza di Cristo ti ha creato,
la debolezza di Cristo ti ha ricreato».*

Sant'Agostino, *In Io. Ev. tr. 15, 6.10-17*

Immagini del desiderio

Tutti ci portiamo nel cuore un desiderio profondo e umanamente incolmabile, il desiderio di essere amati. È proprio come la sete: non possiamo farne a meno. È un desiderio che non si colma mai fino in fondo, è una voragine, non ci sembra mai di essere amati abbastanza. E per questo ci sentiamo feriti, come se nessuno riuscisse mai a comprenderci in questo nostro desiderio così impellente e urgente.

Da sempre, la sete è l'immagine più frequente per indicare il desiderio: ci possono mancare infatti tante cose, ma di alcune non possiamo fare a meno. Proprio come non possiamo fare a meno dell'acqua, così non possiamo rinunciare al nostro desiderio di essere voluti bene. E per questo ci mettiamo a cercare o aspettiamo e, a volte, cerchiamo anche nei luoghi sbagliati, chiediamo là dove non c'è l'acqua che cerchiamo. Il Signore invece ci conosce fino in fondo e ci viene incontro per rispondere a quella nostra sete d'amore che solo lui può colmare.

Il desiderio di essere amati

Anche la donna Samaritana del Vangelo di Giovanni è una donna che desidera essere amata, ha sete, e forse ha cercato una risposta alle sorgenti sbagliate. Giovanni colloca l'incontro di questa donna con Gesù accanto a un pozzo, un luogo che nell'Antico Testamento è spesso associato ai matrimoni, dove ci si incontra o dove si combinano le nozze.

È un incontro che avviene a un orario insolito, a mezzogiorno, quando, a causa del sole alto, si preferisce restare in casa o all'ombra. Eppure questa donna va a prendere stranamente l'acqua al pozzo proprio in quell'ora, sottoponendosi a una fatica durissima e rischiando di riportarsi a casa un'acqua già calda. Possiamo immaginare che se sceglie di andare al pozzo proprio a quell'ora è esattamente per non incontrare nessuno! Non vuole essere vista, perché probabilmente la gente conosce la sua storia, una storia fatta anche di errori, una storia che la gente, come sempre avviene, ha già giudicato e condannato.

Rivelazione

Ma l'ora sesta, mezzogiorno, è anche l'ora in cui c'è più luce. Giovanni ci vuole dire forse che quell'incontro è un momento di luce, un momento di rivelazione: da una parte infatti

Gesù si rivela, si fa conoscere, ma dall'altra parte Gesù fa luce nella vita di questa donna, fa emergere la sua storia. È una storia in cui ci sono cinque mariti più un altro uomo, che non è neppure un marito. Forse è l'immagine di quella ricerca di amore che non ha trovato risposta. Si tratta di sei uomini in tutto: il numero sei indica un'imperfezione e rimanda a un settimo, la completezza, manca infatti lo sposo vero, colui che è in grado di colmare quella sete d'amore.

Strategie di comunicazione

Questo incontro tra la donna samaritana e Gesù rischia di naufragare a causa dei rapporti difficili tra i popoli cui appartengono, occorre andare al di là degli schemi e dei pregiudizi. Per rendere possibile questo incontro, Gesù si fa vedere povero, indigente, bisognoso: chiede da bere, confessa la sua sete, chiede a questa donna di prendersi cura di lui. Quando infatti ci facciamo vedere potenti e capaci, è facile che gli altri si allontanino da noi. L'umiltà apre uno spazio in cui l'altro può entrare senza sentirsi minacciato.

Barriere

Gesù aiuta questa donna a far emergere la sua storia, non per giudicarla, ma per aiutarla a capire dove può trovare quello che cerca. Quando però questa donna si rende conto che Gesù sta toccando la sua storia, comincia a difendersi e lo fa attraverso dei pensieri che allontanano l'attenzione dalla sua vita: parla di loghi della fede, di attese messianiche, di differenze culturali. Sono quei modi eleganti e cerebrali con cui, talvolta anche nella nostra preghiera, cerchiamo di impedire alla Parola di Dio di toccare la nostra vita.

Dichiarazione d'amore

Gesù oltrepassa queste resistenze e quando la donna samaritana parla di attesa del Messia, Gesù coglie l'occasione per rivelarle la cosa più importante: *colui che aspetti sono io che ti parlo*. Questa frase è effettivamente una meravigliosa dichiarazione d'amore: Gesù è colui che colma il nostro profondo desiderio di essere amati.

Una storia riconciliata

Il testo del Vangelo di Giovanni ci presenta effettivamente una donna innamorata, al punto che corre via per annunciare la sua esperienza. Portare il Vangelo effettivamente significa innanzitutto portare la propria esperienza di essere amati: questa donna si è sentita ascoltata, capita e perdonata. Giovanni aggiunge a questo punto un dettaglio delicato e significativo: la donna samaritana corre via lasciando la sua anfora ai piedi di Gesù. Quell'anfora, a ben guardare, rappresenta il suo passato, il peso che si sentiva costretta a portarsi sulle spalle a causa della sua storia. Ora può lasciare quel peso ai piedi di Gesù: è una donna riconciliata con la sua vita. Il suo desiderio ha trovato finalmente risposta.

Leggersi dentro

- Come sto cercando di trovare risposta al mio desiderio di essere amato?
- Sono pronto a lasciare la mia anfora ai piedi di Gesù?

Preghiera

*Dalla Giudea cammini verso la Galilea,
attraversando la Samaria.
Affaticato dal viaggio,
siedi presso il pozzo di Sicar.*

È mezzogiorno.

*È l'ora della pienezza della luce,
il tempo della Rivelazione.*

Giunge una donna ad attingere acqua.

Così a lei ti rivolgi: "Dammi da bere".

*Sorpresa, ti domanda:
"Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me?"*

*Le riveli:
"Se tu conoscessi il dono di Dio
e chi è colui che ti chiede da bere
Lui sì ti darebbe un'acqua che diventa sorgente".*

*La donna supplica.
"Dammi sempre di quest'acqua
in modo che non venga più ad attingere".*

La sorprendi: "Vai a chiamare colui che ami".

Rossa in volto, confida: "Non ho marito"

*Ammirata, si sente dire:
"Hai detto bene che non hai marito, ne hai avuto cinque".*

*E replica: "vedo che sei un profeta.
I nostri padri hanno dorato Dio su questo monte".*

*Le riveli.
"credimi donna viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre
viene l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità".*

Ti confessa: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo".

Le dice Gesù: "Sono io che parlo con te".

*Lasciata la brocca,
corre in città ed esclama:
"Ho incontrato un amore più grande!".*